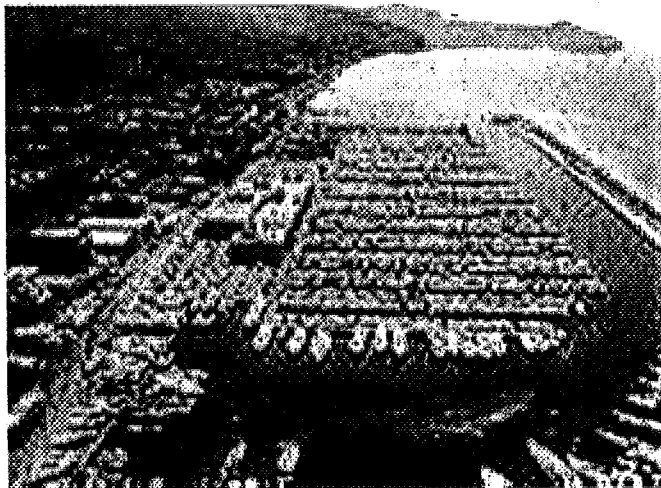


Fulmini giudiziari sul porto di Lavagna

AVAGNA (vpo) Tre nuovi strali giudiziari stanno per abbattersi sul porto di Lavagna, che vanta la maggiore capienza tra gli scali turistici del Mediterraneo insieme ad un intreccio fitto di questioni legali. Tre atti porteranno la stessa firma, quella di Oras, e saranno depositati nei prossimi giorni. Differenti i destinatari negli atti: « Il primo è un esposto indirizzato alla Corte dei Conti - spiega **Andrea Pescino**, coordinatore dell'Osservatorio regionale anomalie del sistema - il secondo è sempre un esposto, ma lo consegneremo alla Procura, per questioni penali relative alle presunte responsabilità da parte della giunta regionale». In entrambi i documenti, il cuore del problema è rappresentato dal mancato collaudo del porto, a distanza di decenni dalla sua costruzione. «Il collaudo - sostiene Pescino - non è un semplice atto tecnico ingegneristico, ma una verifica della condizione industriale della concessione. Questo si traduce nell'impossibilità di stabilire il canone annuale di concessione». Pescino ha preparato il conto: «Con buona approssimazione - precisa - considerando i porti che pagano la concessione, il danno erariale per lo Stato supera ad oggi i 75 milioni di euro». Di qui, l'esposto alla Corte dei Conti, in contemporanea con quello che verrà trasmesso alla Procura. «La Regione ha la responsabilità del demanio - aggiunge Pescino - è compito dunque del presidente Burlando affrontare la questione e convocare la commissione ministeriale



Oras presenterà nei prossimi giorni due esposti e un ricorso

PORTO

Al centro da sempre di complesse questioni legali, ancora una volta lo scalo turistico di Lavagna è oggetto di esposti e ricorsi

incaricata di verificare se esistono le condizioni per il collaudo, nel momento in cui questa convocazione non è partita dal concessionario». Infine, un ricorso approderà sulle scrivanie del Tar, «contestando l'esclusione del gruppo Zena - conclude Pescino - dalla gara indetta per il rinnovo della concessione per la gestione del porto, alla scadenza del 2024».